



Il lavoro di cercare lavoro

www.ecostampa.it

LA PREPARAZIONE

**Primo passo:
pianificare la strategia
e sfruttare
la rete dei contatti**

DI PAOLA SIMONEITI

Il mercato del lavoro oggi, oltre a essere difficile a causa della crisi, è complicato. E impone a lavoratori e disoccupati di non affrontarlo in maniera sprovveduta.

Conoscenza di leggi e diritti, osservazione delle dinamiche, valutazione delle proprie competenze, aggiornamento sui processi di reclutamento del personale e utilizzo di strumenti mirati sono le chiavi principali per chi è senza lavoro, ma anche per chi potrebbe rischiare di perderlo.

Il calo di attività e occupazione, infatti, rende indispensabile strategia e tempistica di azione, tanto più necessarie per coloro che cercano una prima occupazione o devono ricollocarsi. Due condizioni delicate queste, similari su alcuni punti della pianificazione della ricerca anche se diverse nella sostanza.

Per entrambi la parola d'ordine è "pianificare". Una buona tabella di marcia, secondo gli esperti di settore, si rivela lo strumento più efficace per cominciare un'attività impegnativa come il cercare lavoro, senza disperdere preziose energie. In tutti i casi è bene sapere che si tratterà di

applicare metodi incrociati di ricerca, percorrere più strade e utilizzare diversi strumenti contemporaneamente, ma in modo non casuale.

Giocare d'anticipo. La scelta dei tempi per cercare lavoro può essere davvero strategica. Nel caso in cui si abbia ancora un

lavoro ma si percepisca una brutta aria, è bene iniziare la ricerca subito: «Trovare impiego quando ancora se ne ha uno è più facile – spiega Pier Paolo Sposato, autore del libro "Come reinserirsi nel mercato del lavoro" (Franco Angeli Editore) –. Una persona che è già fuori dal lavoro per dimissioni, licenziamento o anche solo dopo un'uscita "conciliata", desta sospetti. Il ragionamento che fa un selezionatore è: "Se fosse stato un lavoratore valido l'azienda se lo sarebbe tenuto stretto"».

La rete dei contatti. «Un buon network di conoscenze si dovrebbe costruire e mantenere nel tempo – aggiunge Sposato –. Tuttavia, nell'emergenza gli strumenti informatici possono rivelarsi d'aiuto. Di supporto nuovi portali professionali come ad esempio LinkedIn o Viadeo, di facile utilizzo e gestione, che consentono – sottolinea Sposato – di mettersi in contatto con molti professionisti del nostro settore e di rendere visibile il nostro profilo».

Prezioso, secondo quanto suggerisce l'Isfol, anche il mantenimento di contatti, non solo virtuali, con ex colleghi o compagni di università, che possano darci una visione più ampia del mercato o divenire essi stessi cassa di risonanza della nostra ricerca.

L'isolamento è da bandire.

Il Curriculum vitae. La preparazione e la

spedizione di un buon profilo scritto è il passo cruciale con il quale cominciare la ricerca. Se si ha già una storia professionale alle spalle prima di mettere mano al foglio scritto è opportuno «compiere una ricognizione precisa delle proprie competenze formali e informali», aggiunge Sposato. Buona regola «è quella di preparare – scrive nel suo manuale – diverse versioni del Cv, cercando di adattarlo alle probabili figure dei diversi selezionatori; tutti i

funzionari addetti alla selezione apprezzano quei *curricula* che, pur essendo concisi, descrivono con sufficiente precisione la figura del candidato». Secondo passo una efficace lettera di presentazione: «Limitarsi a una mezza pagina, descrivendo i motivi che hanno indotto a presentare domanda di

lavoro presso quella azienda, evidenziando le nostre potenzialità e indicando eventuali disponibilità o impedimenti». La sincerità è d'obbligo: «Meglio essere franchi da subito

– precisa **Agostino Di Maio**, direttore di **Assolavoro** (associazione delle agenzie per il lavoro) – il bluff verrebbe facilmente scoperto». Ma serve anche valorizzare le piccole esperienze: «Se si tratta di giovani – prosegue Di Maio – più che l'esperienza varrà la volontà e la determinazione a sperimentarsi. E hanno un peso sicuramente le esperienze, anche lavori estivi rappresentano un valore aggiunto, specie se confrontate con il fenomeno diffuso e preoccupante dei cosiddetti "neet", ovvero gli scoraggiati che non si formano, non lavorano e hanno smesso di cercarlo».

**Cercare
di giocare
d'anticipo
mettendosi
alla ricerca di
un nuovo posto
quando ancora
si è occupati
è una scelta
vincente**

